

Il popolo delle grandi alci

Un giorno il capo anziano del popolo delle Grandi Alci chiese a quattro giovani esploratori di trovare un posto dove poter piantare il nuovo villaggio.

I quattro esploratori, cominciarono a cercare, si misero in cammino ma purtroppo non trovarono niente di adatto.

Tornarono indietro per avvertire il resto del popolo delle Grandi Alci. Dopo qualche tempo però decisero di partire di nuovo per poter condurre il popolo in un altro territorio perché si erano annoiati del posto in cui vivevano, volevano un posto dove facesse molto caldo e dove non c'era nessuno così potevano costruire le loro case.

Camminavamo da molti giorni, avevamo anche una slitta per trasportare il necessario, avevamo fame, era da due giorni che non trovavamo da mangiare anche se eravamo armati di lance, archi e frecce. Uscendo da un bosco abbiamo visto uno spiazzo su una montagna molto grande, lì abbiamo visto un orso bruno e un orso grizzly, ma erano piccoli e quindi li abbiamo addomesticati. Fu in quel momento che ci accorgemmo che quello era proprio un bel posticino, ci piaceva molto perché c'era un lago e un bel bosco dove poter cacciare. Inoltre a causa delle tempeste erano caduti degli alberi che ora creavano un recinto naturale.



Nei boschi c'erano anche delle caverne, un fiume ed enormi pareti rocciose. Così pensammo di costruire lì il nostro villaggio e coltivare frutti e ortaggi, sarebbe diventato un bellissimo posto dove vivere.

Costruimmo subito un recinto per noi e gli orsacchiotti poi ne avremmo fatto uno anche per il bestiame. Gli orsacchiotti vivevano con noi, gli esploratori, e sarebbero cresciuti lì, ci difendevano dalle bestie feroci. Se poi gli orsi o qualcuno della tribù si fossero fatti male c'era chi conosceva le erbe curative.

Intanto due di noi tornarono indietro, lasciando segni evidenti del loro passaggio, piccoli muretti e pezzi di legno. Raggiungemmo il nostro popolo e insieme partimmo verso la terra che avevamo scelto.



Le nostre capanne sono fatte di legno e argilla o di pietra. Abbiamo cominciato a montarle mettendo in cerchio i legni o le pietre e ricoprendole di argilla.

Una volta arrivati all'altezza desiderata, mettiamo delle travi di legno e le ricopriamo di cannette.

Dentro rivestiamo di legno le pareti. Mettiamo delle travi sulle pareti e ci appendiamo sopra i vestiti di pelli e poi mettiamo altre pelli sul pavimento.

Eccetto che nella casa degli orsi dove mettiamo per terra paglia e cannette.

Nelle nostre case facciamo due buchi a destra in cima, uno per fare entrare l'aria e un altro per fare uscire il fumo del focolare.

Le case son pronte da abitare.



La coltivazione delle piante, degli ortaggi e delle erbacee è stata molto faticosa a zappare e a piantare perché lì il terreno era duro, pieno di sassi, infatti le zappe ogni tanto si rompevano perché erano fatte di legno e pietra. I semi li abbiamo importati dal nostro vecchio villaggio e alcuni semi li abbiamo raccolti dai frutti o dai fiori che abbiamo trovato lungo la strada.

Uno di noi ha trovato alcuni semi in una spaccatura della roccia, con il piccone fatto da un amico ha spaccato un po' la pietra ed è potuta entrare la sua mano per prenderli. Li ha dovuti seminare per sapere cosa erano e ha scoperto che erano bacche dolci che servivano a curare il mal di pancia e la febbre.



Abbiamo messo l'allevamento sparso fra il villaggio perché non c'era abbastanza spazio. Siccome il terreno era poco pianeggiante abbiamo messo l'allevamento sull'altra sponda del fiume dove era più erboso, per passare abbiamo usato un tronco caduto durante una dura tempesta. Per portare l'acqua al laghetto delle paperelle abbiamo scavato un canale laterale al fiume: abbiamo cominciato a scavare il laghetto per arrivare al fiume, sul fondo ci abbiamo messo un po' di argilla e sassi perché l'acqua non passasse troppo sotto al terreno.

Il grande Duc

Tanto tanto tempo fa c'era una tribù di nome la Tribù Blu, dove viveva un grande ragazzo di nome Duc insieme ai suoi amici svogliati.

A loro piaceva molto lavorare l'argilla, in particolare Duc lo amava questo lavoro, non sapeva che dire da quanto gli piaceva. Purtroppo la loro tribù era acerrima nemica della tribù di nome Tribù Rossa e Gialla.

Ma Duc aveva una ragazza che viveva nella Tribù Rossa e Gialla, quindi ogni notte si incontravano al chiaro di luna.

A loro due piaceva lo stesso mestiere, tantissimo, non parlavano di altro.

Un giorno, purtroppo, Duc partì per un lungo viaggio.

Lei stette sempre ad aspettarlo, ma poi un giorno, prima che Duc tornasse, lei si fidanzò con un altro, adorato da tutte le femmine delle due tribù.

Le cose durarono così per un lungo anno, ma poi, lavorando insieme alla realizzazione delle ceramiche, capirono quanto erano fatti l'uno per l'altra e così poterono vivere felici e contenti.

Lapo primitivo

Se io fossi un uomo primitivo lavorerei alle pelli.

Io mi chiamo Lapo e vorrei lavorare alle pelli perché mi piace farle e poi mettermele addosso.

Io vivo in questo villaggio da almeno dieci anni, vado d'accordo con tutti e mi diverto a giocare con i bambini più piccoli e a scherzare con i miei amici.

Quando si lavorano le pelli ci si diverte e si scherza e poi si mangia sempre tutti giorni e le sere.

Io e i miei amici lavoriamo all'aperto, però quando piove lavoriamo dentro una grotta.

Io metto dei paletti per tener tirate le pelli e con un sasso affilato levo la carne rimasta per far rimanere la pelle morbida e pulita.

Il ferro

Io lavoro il ferro. Ora entriamo nel mio laboratorio, io scaldo fino a fare sciogliere il ferro, poi prendo gli stampi e verso il metallo incandescente e lo raffreddo, poi lo batto e ora sapete il mio lavoro. Nel tempo libero insegno ai bambini a tirare con l'arco e le varie posizioni su un albero nascosto.

Nella mia famiglia la lavorazione del ferro ce la siamo tramandata dai nonni ai papà.

Descrivo me stesso nel Neolitico

Ciao io vivo in un villaggio di palafitte su un lago, nel Neolitico superiore. Ho occhi verdi, capelli mori e lunghi. Sono alto e robusto. Sono stato nominato adulto quando ho “colpito” un ragazzo nemico senza ucciderlo, con la parte senza punta della lancia che mi sono fabbricato e da allora mi sono chiamato Punta d’Aquila.

Indosso pantaloni di pelle e una collana di ossi e piume di fagiano. Lavoro il legno, quercia in particolare e fabbrico archetti e bastoni e se mi capita un po’ d’osso, con questo decoro i miei archi e i miei bastoni.

Per lavorare il legno uso scalpelli e coltelli e poi metto i miei prodotti in acqua per lisciarli, dopodiché ci cucio sopra un pezzo di cuoio con dei tendini di animale.